

Un obbrobrio gnomonico

di Silvano Bianchi

Cuornè, piccolo centro dell'Alto Canavese ai piedi del Parco del Gran Paradiso, presenta un discreto passato gnomonico attestato dalle vestigia di numerosi orologi solari sui muri cittadini, il cui stato nel complesso però lascia molto a desiderare.

L'orologio più celebre, fortunatamente ancora in buone condizioni, è quello di via Milite Ignoto 6 la cui immagine è riportata da una miriade di pubblicazioni: il quadrante si sviluppa nel mantello spiegato della raffigurazione pittorica del Tempo che, sotto forma di vecchio canuto, regge con una mano la clessidra e con l'altra la falce. L'estremità della lama funge ingegnosamente da gnomone su uno spettacolare intrico di linee e fornisce l'ora nei sistemi babilonico italico e francese. Una ventina di metri più avanti, in via Cottolengo ai numeri 4 e

6, sono ancora visibili i resti di due quadranti solari mentre in piazza San Giovanni uno gnomone infisso nel muro svela l'esistenza di un quadrante ormai scomparso: pare che in totale fossero tre gli orologi solari su questa parete, ma degli altri due non rimane traccia.

In via Torino 20

nel cortile dell'abitazione dell'Autore, e quindi purtroppo non visibile, è un quadrante del 1997 a TMEC con motto "Per tutto v'è il suo tempo"; di almeno altri tre tracciati si hanno segnalazioni attendibili, uno di questi è anche stato visto prima che venisse abbattuta la parete, ma purtroppo sono completamente scomparsi. Anche le frazioni hanno qualcosa di interessante da mostrare, seppure sempre in pessime condizioni, come

si può osservare a Priacco in località Parrocchia sul retro della Chiesa e su una abitazione di Salto in località Deiro il cui riquadro aveva affrescata una città medioevale.

Ma il fatto eclatante che ha originato il titolo non è nello stato di degrado di queste opere, ma riguarda altri due orologi del centro storico della cittadina. Si tratta dei due quadranti su un palazzo di piazza Pinelli, la piazza adibita nei secoli scorsi (dal 1600) al gioco del pallone, palazzo Pagliotti una austera costruzione di antica signorilità di fine XVII - XVIII sec., ora trasformata in condominio. Questi possedeva sulla facciata una coppia di orologi solari (un italico a sinistra - *fig. 1* - ed un francese a destra - *fig. 2* - come d'uso una volta sui palazzi signorili), databili XVIII secolo, di cui si intravedevano ancora i tracciati orari e con gli gnomoni

in sede; purtroppo erano entrambi traversati, come sovente capita, da tubi di grondaia.

Il tracciato italico risultava, lo scorso anno (2003), ancora ampiamente visibile con la sua linea equinoziale e la meridiana ed un orientamento fortemente occidentale; lo

gnomone era ripiegato in punta, ma forse aveva dato fastidio agli operai nel posizionamento del tubo della grondaia.

Il riquadro lasciava ancora intravedere affrescate sul muro le vestigia di quello che doveva essere stato un ricco ornato.

Un po' più malandato invece era il quadrante ad ora francese ed anche la sua posizione al secondo piano

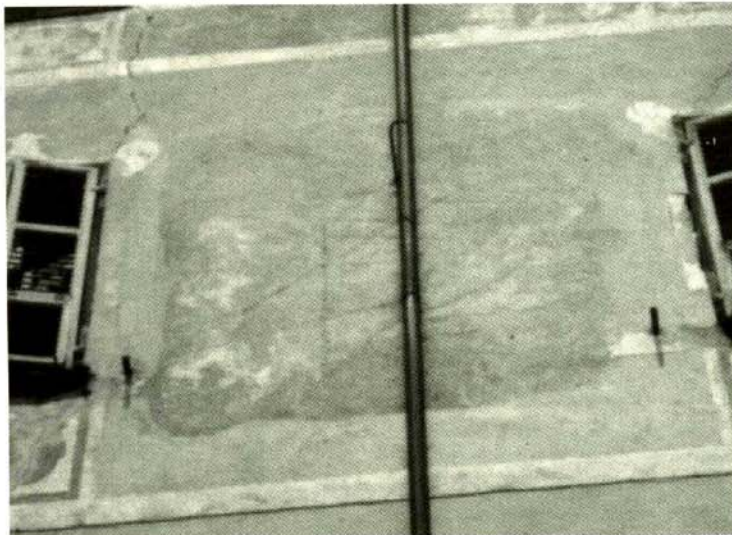


fig. 1 CUORGNÈ, palazzo Pagliotti. Come si presentava il quadrante ad ora italica

dell'edificio contribuiva a rendere difficile una più precisa osservazione: ben visibile era però l'equinoziale e le tracce delle orarie erano ancora incise nell'intonaco.

Nei primi mesi del 2004 il palazzo è stato restaurato.

Giungendo nella piazza e guardando l'edificio da lontano l'impatto spettacolare è notevole ma quando, avvicinandosi, si cominciano a cogliere i particolari ci si accorge ben presto che l'unica nota positiva è costituita dalla eliminazione dei due tubi della grondaia.

Evidentemente il "restauratore" non era del mestiere (pare trattarsi di due ragazze appena uscite da una locale scuola di pittura.....), ed ha dato una personale interpretazione di orologio solare; nulla da stupirsi fosse saltato fuori qualche volenteroso (presunto) gnomonista a fornire la sua consulenza. Gli gno-

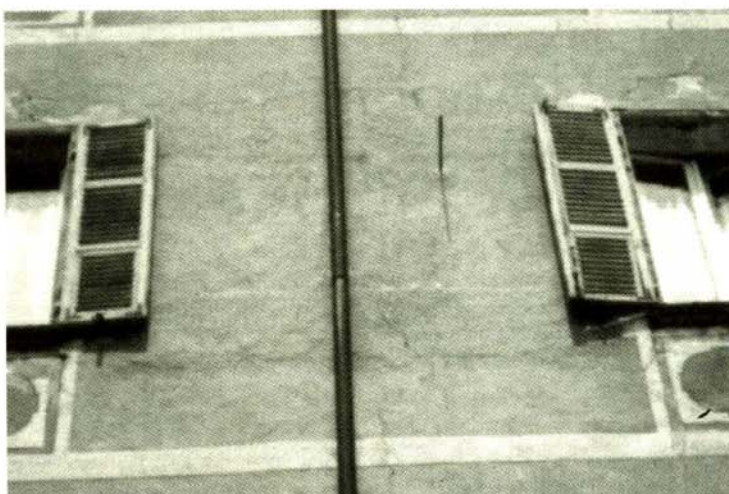


fig. 2 CUORGNÈ, palazzo Pagliotti. I resti dell'orologio francese

monisti locali (quelli veri, beninteso) non sono stati interpellati, non ne sanno nulla, anzi sono rimasti notevolmente indignati alla vista dei risultati del "restauro".

Il quadrante italoico (fig. 3) aveva lo stilo storto e storto è rimasto, inoltre chi lo ha restaurato non ha evidente-

mente capito che si trattava di un italoico e lo ha trasformato, come si può leggere sul riquadro, in un quadrante ad "Ora solare" (evidentemente per accoppiarlo con il gemello classificato come ad "ora legale"), numerando le orarie da 14 a 18. Il quadrante di destra (fig. 4), rinominato a "ora legale", ha le orarie (numerate da XII a XVIII) che convergono al piede dello stilo normale alla parete. Anche in questo caso è stato utilizzato lo stilo già esistente senza alcun ritocco; quanto all'indicazione oraria, l'orologio ha tutta l'aria di essere stato tracciato in funzione dell'andamento dell'ombra nel giorno in cui fu dipinto.

Su entrambi i quadranti è stato poi aggiunto il motto, che nulla ha a che vedere con gli orologi solari originari.

Penso che ogni commento sia superfluo. Come pseudo-meridiane sono di sicuro due ottimi esemplari, decisamente al di sopra della media; peccato che sia stato fatto scempio di un altro piccolo pezzo del nostro patrimonio gnomonico. Le proteste fino ad ora sono cadute nel vuoto.

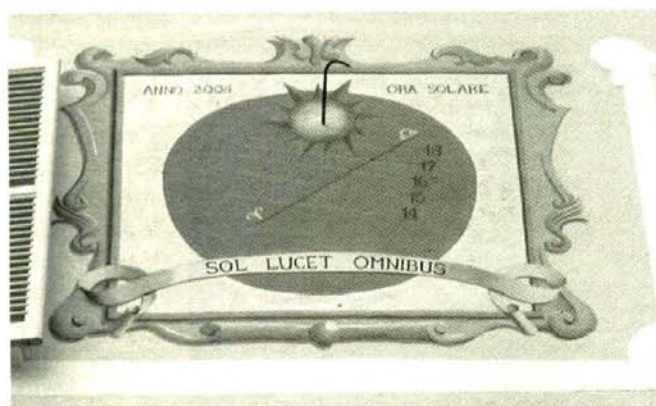


fig. 3 CUORGNÈ, palazzo Pagliotti. Il "restauro" dell'italico

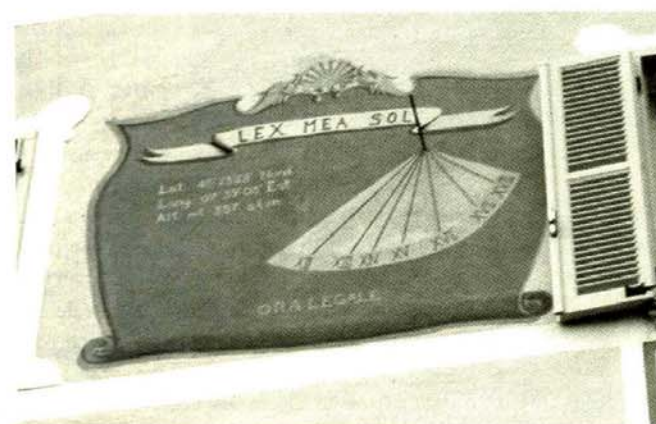


fig. 4 CUORGNÈ, palazzo Pagliotti. Il "restauro" del quadrante francese